

UOMINI liberi

mensile di attualità, informazione e cultura della Casa Circondariale di Lodi

ANNO VIII - Dicembre 2011

INCONTRI, CORSI, CONCERTI, MANIFESTAZIONI SPORTIVE E ALTRI EVENTI ANCORA HANNO RIEMPIUTO LE GIORNATE DEI RECLUSI DI LODI

Un anno intenso nella Casa circondariale

Bilancio positivo per le molte attività svolte in favore dei detenuti

Questo numero di *Uomini Liberi* è dedicato alla spiritualità, argomento scelto in occasione delle festività del Natale. Infatti, sulla base dell'art. 15 dell'Ordinamento Penitenziario, noi detenuti siamo liberi di professare qualunque religione, qualunque professione di Fede e in conseguenza abbiamo diritto ad avere i nostri ministri di culto, siano essi cristiani, musulmani, ortodossi, testimoni di Geova o altro. Per questo troverete interviste e riflessioni fatte con i ministri di culto che sono venuti a farci visita negli ultimi tempi.

Ma la spiritualità è solo uno degli obiettivi primari delle attività che si svolgono all'interno del carcere, obiettivi che devono essere tutti rivolti al recupero del detenuto e alla sua futura integrazione nella società.

La nostra Casa Circondariale è molto attiva in questa attività e ha messo in opera numerosi servizi e iniziative in favore dei detenuti e per informare il mondo esterno sulla nostra realtà carceraria. A questo proposito ricordiamo l'interesse dimostrato dai giovani studenti universitari della facoltà di Giurisprudenza che nel primo semestre dell'anno sono entrati nel carcere per conoscerci. Hanno parlato con noi e ascoltato le nostre storie, poi stampate in fascicolo frutto di un lavoro di gruppo in cui hanno riportato le loro impressioni e la loro esperienza. Ne è scaturito uno straordinario momento di riflessione, di crescita, sia per noi che per loro.

Durante l'anno trascorso si è tenuto, inoltre, un corso di canto cui molti di noi hanno partecipato con entusiasmo. La conclusione del corso è stata occasione per un'altra iniziativa che ha coinvolto tutti coloro che vi hanno partecipato con un'esibizione davanti al pubblico formato, oltre che da noi detenuti, anche da invitati esterni e da numerosi parenti dei detenuti stessi!

Lo scorso sei dicembre, nella sala riunioni del carcere, il Vicecomandante e la responsabile del corso, la dottoressa Stefania Martinelli, hanno ripresentato l'iniziativa che riprenderà il prossimo mese di febbraio. Il corso durerà cinque mesi con l'obiettivo di coinvolgere 10-15 detenuti. In quell'occasione è stata presentata anche l'iniziativa della fonoteca. Un programma ambizioso a favore degli ospiti dell'istituto penitenziario di Lodi.

Nel corso dell'anno trascorso molte iniziative si sono attuate nel cortile dove normalmente usciamo durante le ore "d'aria", debitamente affrescate e addobbate dai nostri volontari. Sempre, al termine di ogni evento, è stato offerto a tutti i presenti un rinfresco che, grazie all'impegno dei nostri "cuochi" e di alcuni volontari si è trasformato in una autentica cena, a conclusione della quale i nostri pasticceri hanno fatto conoscere ai pres-

Il Natale con le sue feste arriva anche nel nostro carcere. Qui però il contesto è diverso. Tutto quello che fuori è fatto di luci e di suoni, dietro le sbarre della casa circondariale è rappresentato soltanto da qualche piccolo alberello che si intravede lontano, lungo il corridoio della sezione. Guardando tutto questo, i nostri ricordi corrono molto lontani e si concentrano su quelle luci e su quei suoni che un tempo, da poco passato, riempivano la nostra mente e il nostro cuore. Tante volte ci capita di pensare che sarebbe meglio dimenticare un giorno così importante. Ma questo è un vano tentativo. La televisione accesa per quasi tutto il giorno, infatti, impegna le nostre menti che diventano come spugne ed assorbono immagini, suoni e luci che ci ricordano come il Natale sia ormai alle porte. E allora che ci resta da fare? Ci si prepara con altri ragazzi attorno ad una tavolata più numerosa del solito e si mangia tutti insieme, uscendo dalle proprie celle. Ci sforziamo così di essere in quei mille posti dove tutti vanno, nelle vie illuminate, tra la folla che riempie le strade ed i negozi. Altre volte invece, sdraiati sul letto, con gli occhi aperti, si sogna e si viaggia con la mente. In questi istanti sei in tutt'altri posti, ma tutto termina presto, troppo presto... Il Natale, per chi crede, è la nascita di Gesù e sta nei valori che ci hanno insegnato e nel vero significato della parola amore. Naturalmente con il passare degli anni il Natale si è arricchito di quella atmosfera che oggi ci accompagna, dalle vie scintillanti con negozi stracolmi di ogni cosa, alla gente che frettolosamente riempie le borse di regali, al calore di una cena con i propri cari. Al riguardo il 23 dicembre è in programma una festa con i familiari. Questo ci permette di passare un momento con i nostri cari e di sentirci più vicini a loro. Tutto ciò paradossalmente ci arricchisce, e ci fa sentire più buoni. E qualcosa di inspiegabilmente bello. Sarebbe, però, meglio che Natale non durasse solo un giorno, ma tutta la vita. Per aver amore verso il prossimo non ci deve essere alcun limite: ama e sarai amato, rendendo la tua vita ancora più splendente. È questo il messaggio che vogliamo mandare a tutti da questo carcere.

Beppe e Raffaele



senti le loro prelibatezze. Abbiamo messo in vendita su un banchetto i nostri prodotti, torte e biscotti, che sono stati acquistati con grande soddisfazione dai nostri ospiti!

Tutte queste attività sono state rese possibili anche grazie all'impegno davvero encomiabile degli agenti di polizia penitenziaria, un impegno che trascende il loro normale dovere e che merita il nostro ringraziamento!

Vi sono stati tanti altri momenti culturali e di aggregazione, interessanti e importanti, organizzati dalla nostra Direzione, che vogliamo ricordare in questo bilancio di fine anno.

C'è stato il concerto offerto da alcuni giovani allievi di un'importante scuola per non-vedenti, durante il quale i

detenuti volontari del "decoupage" hanno regalato ai giovani dei confetti inseriti in bomboniere fatte da loro stessi. Verso la fine del concerto si mise a piovere, per cui fummo costretti a spostarci rapidamente all'interno per poter terminare la serata col rinfresco. In quell'occasione i ragazzi fecero apparire dal nulla una chitarra. Fu un bel momento in cui suoni e canti unirono i giovani a noi detenuti.

Poi è venuto a trovarci lo scrittore Giacomo Cardaci. Lo abbiamo ascoltato riuniti in cortile, stupiti dalla sua esperienza, ben descritta nella sua ultima opera letteraria: *La formula chimica del dolore*, in cui narra come affrontò e superò una terribile malattia: il cancro! In quell'occasione abbiamo riscoperto diverse analogie

fra la sua esperienza e la nostra di detenuti. È stato uno sprone a ritrovare speranza e volontà di vivere e riuscire!

Non è mancato un complesso rock, formato da un gruppo di ragazzi di Rho: gli Skassapunka. Ragazzi scatenati che hanno coinvolto molti di noi invogliandoli a ballare!

A proposito di ballo! I maestri di una scuola di ballo ci hanno mostrato come affrontare ed apprezzare non solo le danze moderne, ma anche quelle classiche e immortali come il valzer, la mazurca, il tango e tante altre. Non è stato facile restare seduti!

Jazz! Un complesso jazzistico ci ha aiutato ad amare e comprendere questa meravigliosa forma musicale. Un momento importante abbiamo

IL MESSAGGIO

Nell'aria del Natale parole d'amore alla mamma lontana

Vorrei parlare di te, dire cosa sei per me, cosa sei, cosa sarai. Questo non è un racconto, non è una poesia. Io ti vorrei qui con me. Vedo un pupazzo di neve, sembra aria di Natale, suonano quelle campane nei sogni miei, e da uno spiraglio di luce appare una donna con le sue mani distese e mi invita al suo seno. Ma il suo viso non vedo, vorrei parlare di te, della tua capacità. Sei forte nel cuore e non tradisci mai. Quante battaglie con te e quanti pianti con te. Mi cacci e poi mi cerchi, mi abbracci. Vorrei parlare con te di quello che sei per me. L'amore tu sei, il sole dopo una tempesta di dolore, la gioia di averti accanto e, se mi perdo, la mia strada sei tu. Mi accogli come quando vivevo dentro te. Vorrei parlare con te di come sai perdonarmi, perché io per te sono sempre quel bambino che tu portavi per mano, tu donna, oramai io uomo. Vorrei spiegare che tu anche se hai una ruga in più sei bella per sempre. Una goccia di rugiada bagna il viso di una fata, in un mare di pensieri negli abissi della mia fantasia. Ora ti vedo andare via. No, non andare. Dai mamma, mi manchi. Solo una promessa: non permetterti mai di volare all'improvviso, perché la fata dei miei sogni sei tu e la goccia sono io, mamma. Vorrei parlare di te, dire cosa sei per me. Sei tutto quel che ho. Questo un racconto non è. Una poesia non è. È un messaggio d'amore.

Felice

vissuto in occasione dell'anniversario della morte del giudice Paolo Borsellino, ucciso in un attentato mafioso. Per ricordare la sua figura è organizzato un evento straordinario: la cena della legalità. Un'iniziativa portata faticosamente a compimento grazie all'aiuto di tante persone, alla quale hanno aderito numerose personalità del lodigiano, più di quante ci era possibile soddisfare. I proventi sono stati interamente devoluti all'Associazione Libera, attiva nella lotta contro la criminalità organizzata ed impegnata alla realizzazione di progetti agricoli su terreni tolti alla mafia stessa. Libera ci ha fatto dono di diversi ottimi prodotti ottenuti sui terreni in questione. Alla cena hanno preso parte anche il magistra-

to Adriano Scuderi, già attivo contro la mafia a Palermo, e il sacerdote don Raffaele Bruno, in rappresentanza di Libera, Regione Puglia. Un momento di grande divertimento è stato "Giochi senza frontiere"! Una squadra di detenuti in competizione con ragazzi e ragazze esterni al carcere. Vincemmo noi ma... quante risate!

Per concludere la serie di iniziative nel cortile del passeggio, prima del sopraggiungere della stagione fredda, il nostro cappellano don Luigi ha organizzato un momento che con filmati e testimonianze ci ha fatto rivivere la "Giornata Mondiale della Gioventù". Don Luigi e i giovani che ci hanno portato la loro testimonianza, erano appena tornati da Madrid dove avevano assistito di persona a quello straordinario evento voluto da Santo Padre e ci hanno raccontato la loro meravigliosa esperienza.

A tutte queste iniziative si aggiungono la scuola di informatica, il "deco-page", i servizi della biblioteca, il Cineforum con pellicole scelte e mirate a far riflettere, la palestra, e numerose attività sportive fra le quali pallavolo, con diverse sfide contro squadre esterne al carcere, e naturalmente il calcio.

In occasione del Natale, oggi viene organizzato un concerto con musicisti esterni. Un momento di festa e riflessione cui vengono invitati anche i parenti dei detenuti.

Un ulteriore sviluppo viene dato ai corsi. Ce n'è stato uno di teatro, cui hanno già aderito numerosi detenuti, uno di lingua inglese, uno di lettura. Sono piaciuti, li rifaremo. E numerose altre iniziative sono attualmente allo studio.

Non dimentichiamo poi i servizi essenziali già presenti nell'istituto; quali un'efficiente infermeria, le assistenti sociali a nostra disposizione, il supporto psicologico, l'educatore, l'assistente di rete che, tra le altre cose, organizza e distribuisce il lavoro sia per i volontari sia per chi è remunerato (lavoro di bibliotecario, pulizia, cucina, speso per gli acquisti dei detenuti, manutenzione, etc.), effettuando anche dei turnover per permettere di lavorare e guadagnare qualcosa al maggior numero possibile di detenuti.

Simpatica e accogliente la sala colloqui, nella quale incontriamo i nostri parenti e amici; la "saletta", dove ci riuniamo a giocare a carte, a bigliardino o solo a fare due chiacchiere. Non manca una sala per i corsi di alfabetizzazione ed un'area per le volontarie che ogni venerdì portano vestiario e generi di prima necessità per chi ne ha bisogno. Importante lo sportello sociale con la collaborazione della Caritas, del Patronato Acli e del Centro per l'impiego. Questo e tanto altro è la Casa Circondariale di Lodi.

Joseph

L'ORDINAMENTO PENITENZIARIO INDIVIDUA UNA SERIE DI STRUMENTI PER SVILUPPARE Percorsi di Rieducazione

Ma il nostro istituto è un'isola felice?

L'ordinamento penitenziario individua una serie di strumenti attraverso i quali articolare il trattamento rieducativo dei detenuti; in particolare: l'istruzione (art. 19 o.p.) alla quale il legislatore ha dedicato particolare cura. Sono previsti corsi di scuola dell'obbligo, di addestramento e qualificazione professionale, istruzione secondaria e agevolazioni per i detenuti che frequentano corsi professionali. Inoltre, per i corretto funzionamento delle attività scolastiche e culturali, è fondamentale una biblioteca.

Il lavoro (artt. 20, 20bis, 25bis o.p.) che viene considerato come il più importante strumento del trattamento rieducativo. La religione (art. 26 o.p.) che tutti i detenuti, indipendentemente dalla fede religiosa, sono liberi di profes-

sare e di praticarne il culto. Le attività culturali, ricreative e sportive (art. 27 o.p.), favorite all'interno degli istituti al fine di evitare gli effetti desocializzanti e per fini trattamentali.

I contatti con il mondo esterno attraverso l'informazione (stampa, radio, tv, come da art. 18 o.p.) e la partecipazione della comunità esterna all'attività rieducativa (art.17 o.p.).

I contatti con la famiglia (art. 28 o.p.), attraverso colloqui, corrispondenza telefonica/epistolare, permessi premio e di necessità, nonché misure alternative.

Nel nostro ordinamento si possono individuare diversi diritti del detenuto. In particolare quelli relativi all'integrità fisica, la salute mentale, i rapporti familiari e sociali, l'integrità morale e culturale. Ma in alcuni istituti la realtà ci dice: celle fati-

scenti, sporche, detenuti che dormono per terra, servizi igienici che dell'igiene non hanno neppure il ricordo, spazi angusti dove è difficile anche solo stare in piedi, scarafaggi e altri insetti, malattie, detenuti disperati che si tagliano e feriscono, sangue, parassiti, finestre che non si chiudono, freddo, freddo, freddo.... Perché? La spiegazione si può leggere attraverso alcuni dati.

Da un'elaborazione del Centro Studi di "Ristretti Orizzonti" su dati del Ministero della Giustizia, dati aggiornati al 31 ottobre 2011:

- Istituti di pena: 206
- Capienza regolamentare: 45.817 unità
- Detenuti presenti: 67.428 di cui solo 37.213 con sentenza definitiva

DATI "EURISPES"

Si calcola che, in media, nelle carceri

151 persone devono dividersi lo spazio previsto per 100. Nel 2010 sono deceduti 173 detenuti, di cui 66 per suicidio. Dove l'affollamento medio è del 22% oltre la media nazionale, si è registrata una frequenza dei suicidi più che doppia rispetto al complesso della popolazione detenuta. La promiscuità favorisce la diffusione di infezioni e malattie.

Così, accanto a patologie da sempre predominanti: epatite B e C, Aids, stanno riaffiorando patologie che sembravano ormai superate come la tubercolosi. Una vera e propria emergenza sanitaria del sistema penale sono i casi di tossicodipendenza. Da non sottovalutare il 15,9% dei detenuti nei quali si riscontrano problemi a livello psichico.

Nel 2006, a seguito dell'indulto, Italia Lavoro avviò un progetto di ricerca volto a monitorare 2.158 soggetti che



La direttrice del carcere di Lodi dottoressa Stefania Musso; la Casa circondariale cittadina si distingue per le numerose attività didattiche e ricreative organizzate in favore dei detenuti

risorie finanze a disposizione. Due dati: la spesa media pro capite, nel 2007, è stata stimata in 198,4 euro per 44.487 soggetti detenuti. A fine 2010, invece, il costo medio giornaliero è stato calcolato in 113,04 euro (85,4 euro in meno a fronte di una popolazione detenuta aumentata di 22.569 unità). Costo che include tutte le necessità del carcere (compreso ovviamente il personale).

I costi per il mantenimento dei detenuti (vitto, corredo, istruzione, assistenza sociale, etc.) prendono il 7,58% degli investimenti previsti (7,36 euro al giorno). Per la manutenzione e il funzionamento delle strutture sono disponibili (al 2010) 10,34 euro al giorno!

Allora? La Casa Circondariale di Lodi è un'isola felice o si può comunque fare qualcosa?

Joseph